

A CAPO COLONNA

forse alcuna memoria dilata ora
le sere andate a “*quella tua lingua
entro il mare*” nel vento senza porte o
nell’afoso sciame d’amore: ora di catrame e
lemmi sono ricetta – ora del solo straniero
è il pretto pensiero – ma morte qui non sono
sul confine dove orfeo varco non è il mare

per noi che lì andiamo senza luce e nè fiato
nella terra discesa ci sarà la voce attesa?

“*Quella tua lingua... entro il mare*” da *Salve o Trani*, 1902 di Giovanni Bovio